

SETTEMBRE 1992

LA TERRA SOGNATA DAGLI EMIGRANTI

POPOLO di santi e di navigatori, ma soprattutto di emigranti. Misericordia di vinti che scavalcano frontiere per qualche briciola in più, rimesse che contribuiscono ad aumentare un magrissimo reddito, epistolari collettivi che viaggiano come caravelle da una sponda all'altra dei troppi mari del mondo.

La storia è incominciata sullo scorcio dell'altro secolo e ha avuto una vita lunga, ma nell'insieme povera letteratura. Cosicché leggere oggi il romanzo di Rodolfo Di Biasio, *I quattro camminanti*, può creare qualche diffidenza, ma gira subito in sorpresa. Le centoundici pagine escono certo da un duro lavoro di sfoltimento e di lima, perché tutto vi appare essenziale. Qualcosa già si annunciava nei precedenti racconti che l'autore ha pubblicato, *Il pacco dall'America* e *La strega di Pasqua*, ma qui c'è il canto dimesso di una vera e propria epo-

pea familiare.

I camminanti sono i quattro figli di un padre che lavora la calce con scarso successo sui monti dell'entroterra di Minturno. Il primo è Peppino, ma per partire deve superare la prova di coraggio che gli è imposta come in una fiaba tinta di nero. Approdato a Providence, non lontano da New York, è il primo anche a spedire lettere alla madre Paolina e a narrarle favoloso: «Questa è una terra dove la carne si semina». Il secondo è Geremia, detto Gemì, che rischia di perdersi dietro sogni un po' ribaldi, costringendo il padre a traversare l'Oceano per mettere le cose a posto. Il terzo è Reposi, che trasporta in «america» (sempre con la minuscola) una bizzarria da figlio inquieto: prima gli studi in seminario, poi la carriera militare subito interrotta, un amore ambizioso; sempre un po' fatuo, un po' gagà, o semplicemente un po' straniato. Il quarto è Adolfo che diventa

l'ultimo epistolografo della famiglia e corrisponde con la madre alla fine come Peppino al principio. Dall'inizio del secolo al proibizionismo (o al fascismo trionfante) e alla seconda guerra mondiale, è un intreccio di voci che fanno il ritratto di un mezzo secolo.

La narrazione è misurata e ritmicamente accorta, intessuta di un dialettalismo mite e di piccoli americanismi come *aise*, *giobba*, *assorancia* e simili; il parlare broccolino a cui ci hanno abituato più che gli esperimenti poetici del Pascoli i film di Martin Scorsese. Una piccola saga che ha il pudore davvero artigianale del libro di buona lettura.

Giovanni Tesio

Rodolfo Di Biasio
I quattro camminanti
Sansoni
pp. 111, L. 20.000